LA GIORNATA

La scienza ha fatto passi da gigante, soprattutto nel campo dell'immunoterapia. La beffa dei farmaci: il 50% di quelli utilizzati per curare i piccoli sono "off label", cioè senza registrazione pediatrica

Tumori infantili, si guarisce «Ma servono cure su misura»

ALESSIA GUERRIERI

Sembra ancora più ingiusto, quando a ricevere una diagnosi di cancro è un bambino. Ma la ricerca in questi anni ha fatto passi da gigante nei tumori pediatrici, tanto che se negli anni 70 solo 3 bambini su 10 sopravvivevano, oggi invece 3 piccoli su 4 guariscono completamente. Sono i traguardi delle terapie, soprattutto quelli legati al funzionamento molecolare e all'immunoterapia, i protagonisti della Giornata internazionale contro il cancro infantile che si celebra oggi in tutto il mondo. Ventiquattro ore in cui si affronteranno anche le problematiche dei 300mila nuovi piccoli pazienti (e delle loro famiglie) che ogni anno nel globo si ammalano di tumore, di cui l'80% nei Paesi a basso reddito e quindi circa la metà di loro potrebbe guarire se riuscisse ad accedere a una diagnosi precoce corretta e alle migliori cure.

Ben diversi invece i numeri nel mondo occidentale e ancor più in Italia, dove 44mila bambini e adolescenti si possono dire guariti dalla malattia e anche le percentuali di sopravvivenza a 5 anni dall'insorgenza del tumore – questi i dati diffusi dall'Airc (Associazione italiana ricerca sul cancro) – sono sensibilmente migliorate: 82% dei bambini e 86% dei ragazzi.

Ma al di là delle buone notizie e di centri all'avanguardia come il Bambino Gesù di Roma – qui si è arrivati ormai a trattare una ventina di casi di malati pediatrici di cancro con le cellule Car-t, cellule del sistema immunitario del paziente (i linfociti T) prelevate e "armate" tramite editing genetico di un recettore (Car) capace di attaccare le cellule tumorali – resta un ostacolo da superare. Per molti tumori pediatrici (ne sono stati identificati in totale più di 60 tipologie), specialmente quelli più rari, mancano infatti terapie specifiche, formulate sulla base di studi dedicati, tanto che spesso bambini e adolescenti sono trattati con protocolli per adulti. Si è nell'ordine di oltre il 50% di farmaci attualmente usati che vengono usati *off label*, cioè senza registrazione pediatrica ovvero medicinali per "grandi" adattati ai bambini. È perciò urgente mettere a punto terapie anche per i piccoli pazienti che soffrono di malattie ancora difficili da curare.

> Oggi incontri da Nord a Sud tra medici, famiglie e malati per sensibilizzare sul tema e aiutare la ricerca

Una via rivoluzionaria è proprio quella delle cellule Car-t perché – spiega Andrea Biondi, ricercatore Airc presso l'università degli Studi di Milano Bicocca e l'ospedale San Gerardo di Monza – «per la prima volta è possibile creare il trattamento utilizzando le cellule del paziente stesso. Ora l'obiettivo è renderlo più accessibile ed economico e trovare la maniera di applicare le Car-t ad altri tipi di tumore». Oppure ancora gli studi che per la prima volta, nel caso del neuroblastoma, hanno confermato lo stretto legame tra l'oncogene Mycn e la rapida produzione delle poliammine, un insieme di molecole con un ruolo cruciale nella crescita e nella proliferazione cellulare, soprattutto nei tumori. «Con questo studio – spiega Giovanni Perini, docente dell'Università di Bologna, a capo di uno dei tre laboratori principali che hanno coordinato la ricerca – abbiamo messo in evidenza come l'oncogene Mycn sia in grado di controllare le poliammine, rendendo la cellula tumorale pressoché inattaccabile». E da qui si dovrà partire per formulare nuove terapie.

Intanto oggi, in molte città d'Italia si incontreranno scienziati, famiglie e malati per sensibilizzare sul tema dei tumori infantili. La Federazione di associazioni di familiari con malati oncologici pediatrici (Fiagop), ad esempio, darà vita a *Diamo radici alla speranza*, un'iniziativa in cui si metteranno a dimora piantine di melograno, simbolo di energia vitale. Per aiutare la ricerca invece la Fondazione Soleterre lancia una raccolta fondi con sms solidale (45520) per creare una banca di farmaci cellulari a Pavia, mentre la Fondazione Veronesi devolverà il ricavato degli sms solidali attivati (45516) per progetti di ricerca sulle leucemie infantili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così il male colpisce i più piccoli nel mondo

3 su 4
I bimbi che oggi guariscono completamente dal tumore. Negli anni Settanta soltanto 3 su 10 riuscivano a sopravvivere

300mila
Le nuove diagnosi di tumore nei bambini ogni anno nel mondo. Nei Paesi ricchi l'80% dei piccoli ha la possibilità di guarire, in quelli poveri solo il 20

44mila
I bambini guariti dal tumore in Italia (l'82% dei bambini e l'86% dei ragazzi sono ancora vivi a cinque anni dall'insorgenza della malattia)

60
Le tipologie di tumore infantile identificate finora dagli scienziati. Per curarle, la metà dei farmaci attualmente utilizzati sono "off label"

4
Le nuove terapie approvate per la cura dei tumori infantili in 20 anni. Di questo passo occorreranno 300 anni per trovarne una per ogni neoplasia

L'ENNESIMA VITTIMA DEI VELENI IN CAMPANIA

MAURIZIO PATRICIELLO

Morire di Terra dei fuochi A 17 anni, come Dario

Una bara bianca, ancora una bara bianca ai piedi dell'altare. La guardo e ai miei occhi prende la forma di una culla, la stessa dove, 17 anni prima, fu adagiato il piccolo Dario. Troppo breve è stato il tratto di vita che ha percorso questo caro giovane. Aggredito dal cancro, Dario non si è arreso, ha combattuto come un guerriero. Purtroppo ha perso la battaglia. Se n'è andato alla vigilia di San Valentino, nelle stesse ore in cui i suoi amici correvano a comprare i regali per le fidanzatine. Poche ore prima, 12 pozzi venivano sequestrati alle porte di Caserta perché contaminati da arsenico presente in percentuali spaventose: oltre 900 volte il limite di legge. Il Procuratore di Santa Maria Capua Vetere, Maria Antonietta Troncone, ha ammesso: «In quest'area si registra un'alta incidenza di tumori… anche se non si può stabilire il nesso di causalità tra l'inquinamento provocato dall'attività inustriale e queste morti».

In quel luogo sorgeva una fabbrica. Fu dismessa 30 anni fa. Fabbrica chiusa, operai licenziati, disoccupazione galoppante, inquinamento trascurato. Interessi, omissioni, negligenze. A pochi chilometri di distanza, sempre in provincia di Caserta, tre anni fa, l'allora capo della Polizia forestale, attuale ministro per l'Ambiente, Sergio Costa, ebbe a difinire «la più grande discarica di rifiuti industriali d'Europa» quella della ex Pozzi Ginori a Calvi Risorta. Due milioni di metri cubi di rifiuti tossici. Intanto i negazionisti e i minimalisti, ingenui o interessati, si organizzavano per spostare l'asse del discorso e le relative responsabilità. "Terra dei fuochi" sì, "Terra dei fuochi" no, "Terra dei fuochi" forse. "Terra dei fuochi"? Meglio non parlarne più.

Giovedì 14 febbraio. Gli innamorati si svegliano con il cuore nello zucchero; si chiamano, si cercano, s'inviano foto e messaggini affettuosi. San Valentino proteggerà il loro amore. La giornata è fredda ma soleggiata, l'aria è frizzante ma non gelida. Il clima c'è sempre stato amico. Sui social iniziano a circolare le prime notizie, foto, filmati di un orribile maxincendio che sta avvenendo a Casoria. In fumo sta andando una fabbrica che produce profilati di alluminio. La colonna nera è gigantesca, spaventosa, come quelle dei tanti siti di stoccaggio bruciati l'estate scorsa. C'è chi prega e chi impreca, chi maledice e chi invoca un supplemento di grazie. Il racconto della cronaca è sempre lo stesso. Un film già visto, noiosissimo. I partiti all'opposizione cavalcano il disastro per mettere in evidenza le negligenze di chi sta al governo. Chi governa si difende ricordando ai cittadini le negligenze delle precedenti amministrazioni. I cittadini sono stremati. Anche oggi, se possono, cercheranno di portare i bambini lontano da quel rogo maledetto. Anche oggi, se possono, correranno a comprare l'acqua imbottigliata. La paura fa paura. Anche oggi, se possono, cercheranno di mettere in pratica i consigli dei loro medici per poter diagnosticare in tempo "il male" senza nome e senza volto. Salvo dover fare i conti con la realtà. Liste di attesa lunghissime, reparti strapieni, ammalati in barella. Non ci interessa avere ragione, recriminare, inveire. Non ci interessano nemmeno le scuse e gli scaricabarili. La nostra gente vuole solo avere libero accesso ai suoi diritti. E per averli tanta altra gente deve mettersi in testa di fare il proprio dovere. Fino in fondo, senza lasciarsi ingannare dal colore politico o da interessi privati. Dario è volato via, la lista dei morti di cancro si allunga, l'età si abbassa. E tutto avviene nel giro di pochissimi chilometri. Bisogna correre ai ripari con uno sguardo limpido, intelligente, onesto, che prenda in considerazione la complessità del dramma e non si fermi al particolare. Magari un particolare di poco conto per spostare l'attenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri un altro rogo in un capannone alle porte di Napoli

Ancora un incendio in uno dei 90 comuni della Terra dei fuochi. Ad andare in fiamme stavolta è stata la Cerbone alluminio, uno stabilimento di Casoria, alle porte di Napoli. L'incendio, che si è sviluppato in un'area vicina a diverse abitazioni, ha generato un'alta colonna di fumo nero. I vigili del fuoco sono arrivati sul posto poco dopo le 7 e sono stati impegnati tutta la giornata nelle operazioni di spegnimento. Sono in corso indagini per accertare un'eventuale matrice dolosa del rogo. «Abbiamo chiesto all'Asl quali sono i profili di inquinamento e insalubrità dell'aria per gli eventuali provvedimenti da adottare» ha dichiarato il prefetto Santi Giuffrè, commissario del Comune di Casoria. *(A. Av.)*

Dall'Italia

ROMA

Picchiata e morsicata, grave bimba di 22 mesi

Picchiata, graffiata e presa a morsi. Vittima della brutale aggressione una bimba di 22 mesi. A scatenare la furia del compagno della madre, Federico Zeoli, 24 anni, con precedenti per stalking e lesioni, forse il pianto della piccola. È accaduto mercoledì sera a Genzano, alle porte di Roma. La mamma, un'italiana di 23 anni, è rientrata in casa e ha trovato la piccola. Trasportata in codice rosso al Bambino Gesù di Roma, le sue condizioni sono gravi e sarebbe in pericolo di vita. L'uomo è stato fermato con l'accusa di tentato omicidio e maltrattamenti in famiglia.

CASO DESIRÈE

Arrestata 21enne, «Procurò stupefacenti»

È stata arrestata dalla polizia una ventunenne del Botswana, ritenuta coinvolta nella drammatica vicenda della morte della sedicenne Desirèe Mariottini, ritrovata a ottobre senza vita in uno stabile abbandonato di San Lorenzo a Roma. Per gli inquirenti avrebbe ceduto, in "maniera continuativa e aggravata", sostanze stupefacenti alla sedicenne anche nei giorni precedenti alla sua morte. Sarebbe stata indicata in diverse circostanze e da più testimoni, come una persona che ha "aiutato" Desirèe a procurarsi ed assumere lo stupefacente.

CASO CUCCHI

Un agente conferma: «Aveva volto tumefatto»

Il fotosegnalamento cancellato e il volto tumefatto di Stefano Cucchi, il geometra romano arrestato per droga nell'ottobre 2009 e morto una settimana dopo in ospedale, sono stati al centro delle testimonianze nell'udienza di ieri del processo per la sua morte che vede imputati cinque carabinieri, tre dei quali accusati di omicidio preterintenzionale. Sulla circostanza che il nome di Cucchi risultò "sbianchettato" e "coperto" nell'apposito registro del fotosegnalamento, è stato sentito ieri il maggiore dei carabinieri Pantaleone Grimaldi. Tra i testimoni anche Massimiliano Di Carlo, un agente della penitenziaria che vide il giovane prima dell'udienza di convalida dell'arresto. «Aveva il volto tumefatto con delle macchie scure di colore marrone sul viso», ha detto testimoniando per la prima volta al processo.

NECROLOGIE

I preti dell'Istituto secolare sacerdotale del Cuore di Gesù pregano per l'anima di

monsignor
CARLO GARIAZZO
perchè riceva in Cielo il premio del lungo e intenso ministero sacerdotale
MILANO, 15 febbraio 2019

AGeSC Associazione Genitori Scuole Cattoliche

L'ALLARME

«Deserto demografico e abbandoni minano la tenuta della scuola italiana»

La denatalità non è l'unico pericolo per la scuola cattolica. Terminate le iscrizione per il prossimo anno scolastico quali sono le prospettive per la scuola cattolica in Italia? Nei prossimi giorni i rappresentanti del mondo della scuola paritaria si confronteranno al Miur sulle varie problematiche sul tappeto. La questione dei docenti non abilitati appare il tema più rilevante oggi per le scuole paritarie, è sicuramente la questione più urgente. Ma per il presidente di Agesc, Giancarlo Frare, la preoccupazione in prospettiva è la ricaduta sulla scuola italiana, della grave crisi di natalità che ha colpito l'Italia. "Sembra che la riduzione della presenza nelle nostre scuole corrisponda al calo dei bambini in età scolare, ma non è così", afferma Frare. Tuttavia in una prospettiva di medio lungo periodo se la politica non metterà in campo adeguati strumenti per favorire nuove nascite il "deserto demografico" che sta colpendo le scuole d'infanzia farà sentire i suoi effetti anche sugli altri ordini di scuole. E la concorrenza tra scuola statale e scuola paritarie si farà ancora più drammatica.

A questo "deserto" si deve aggiungere un altro dato inquietante, quello dell'abbandono scolastico in Italia che risulta in crescita in base all'ultimo Rapporto Istat. Nel 2017 i giovani dai 18 ai 24 anni non inseriti nel sistema di istruzione e formazione sono aumentati, raggiungendo in un anno l'11,3%, contro il 10,6% dell'anno precedente. Le percentuali di abbandono più elevate si ritrovano in Sardegna (21,2%) e Sicilia (20,9%). In altre regioni del Centro-Nord, invece, la percentuale di giovani che abbandona è inferiore al valore medio europeo: Abruzzo (7,4%), Umbria (9,3%), Emilia-Romagna (9,9%), Marche (10,1%), Friuli-Venezia Giulia (10,3%) e Veneto (10,5%).

> La preoccupazione del presidente di Agesc Frare, alla vigilia del confronto con il Miur, che avrà al centro anche il problema dei docenti non abilitati. «Ora la politica batta un colpo»

Ma questo fenomeno come si può contrastare? Secondo Frare una risposta può essere fornita alle giovani generazioni con il potenziamento della formazione professionale, che rappresenta una valida opportunità di preparazione al mondo del lavoro oltre che un'importante risposta alla dispersione scolastica. Ma non in tutte le regioni italiane queste scuole sono presenti. Servono investimenti che, in una prospettiva di riduzione della popolazione scolastica, possono apparire azzardati. Il cane che si morde la coda. In questo contesto è in fase avanzata la trattativa di tre regioni con il Governo nazionale per ottenere una maggiore autonomia, anche nell'istruzione e formazione con relativo trasferimento di risorse. Il rischio di allargare le distanze tra Nord e Sud diventa più concreto. Le istituzioni pubbliche delle regioni meridionali potrebbero ricercare una risposta nel sostenere le scuole paritarie, con l'aumento degli strumenti di sostegno alle scuole e alle famiglie, con la puntualità nella liquidazione dei contributi, con servizi comunali che favoriscono tutte le istituzioni scolastiche e quindi anche le scuole cattoliche, specie nelle aree dove il degrado sociale rende più facile l'alternativa dell'abbandono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wMi0xNVQxMToyMDo1NiMjI1ZFUg==